

Gli Ordini Cavallereschi



“In nome di Dio, di San Michele e San Giorgio, ti viene conferito il diritto di portare armi e amministrare giustizia...”

Rituale di iniziazione del XIII° secolo

In seguito alla sua iniziazione, il Cavaliere può decidere di appartenere ad un Ordine Cavalleresco, acquisendone la storia ed i voti. In genere sceglie di far parte dell'Ordine del proprio paese di origine, oppure di quello ritenuto di maggior prestigio. L'appartenenza ad un Ordine non è obbligatoria, di fatto non è raro trovare Cavalieri erranti fedeli solo al proprio sovrano e liberi da altri vincoli.

Il Cavaliere che entra in un Ordine agirà liberamente e avrà sempre la protezione dei compagni, ma potrà essere richiamato in servizio in qualsiasi momento, per sventare minacce che si profilano contro i propri compagni d'arme, o per compiere imprese militari.

Nel caso l'Ordine muova guerra verso il suo regnante, il Cavaliere può decidere di non prendere parte all'impresa perché legato da un patto di duplice ubbidienza. Questo lo svincola anche dall'ordine di mobilitazione generale indetto dal medesimo sovrano.

Ogni Ordine impone alcuni Voti al Personaggio Cavaliere: tali voti sono descritti in dettaglio nel capitolo **Voti Devozionali** incluso nella Professione *Oratores*.

Ordine del Rosario

Creato nel 1205 da Domenico di Guzman, fu l'ossatura principale della Crociata degli Albigesi, la prima e più vasta repressione eretica. I membri hanno due fondamenti principali: la recita quotidiana del rosario come segno di devozione e la lotta contro le eresie; quest'ultima funzione fu assolta pienamente con lo sterminio dei Catari in Linguadoca.

L'Ordine fu sciolto formalmente al termine della Crociata, essendo sventata la minaccia per cui era sorto, ma venne convertito in numerose confraternite con l'incarico di diffondere la pratica del rosario. Al momento l'Ordine è ufficialmente inesistente, ma i suoi rappresentanti e discendenti spirituali permangono. E attendono.

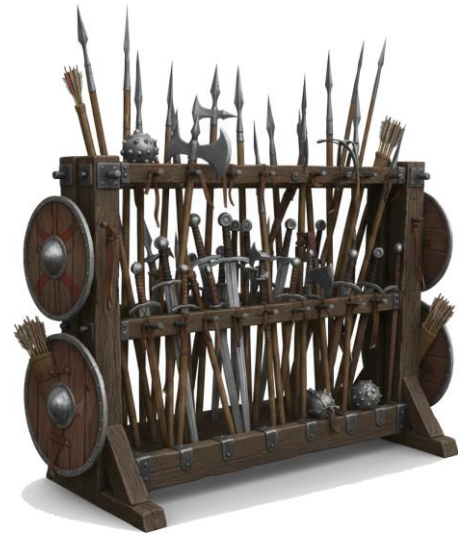
Voti: obbedienza, orazione del rosario.

Milizia di Nostro Signore Gesù Cristo

Venne fondata in Portogallo nel 1318 da re Dionigi, con l'intento di riunirvi i sopravvissuti dell'Ordine dei Cavalieri Templari, perseguitati in tutta Europa con l'accusa di eresia. L'anno seguente alla nascita dell'ordine, papa Giovanni XII° ne pretese il controllo per "diritto di

collazione", senza alcun intento inquisitorio né peraltro interpellando re Dionigi. L'Ordine continua a risiedere in Portogallo ed a seguire le direttive per cui è stato costituito: la lotta contro i saraceni e l'osservanza dei voti. L'Ordine appare libero da vincoli ecclesiastici evidenti, e non è mai stato esplicitamente impiegato dalla Santa Sede. Fino ad oggi. Al suo interno militano gli ultimi Monaci Combattenti.

Voti: povertà, castità, obbedienza, difesa del pellegrino.



Ordine del Cigno Nero, o Ordine del Collare.

Composto da una élite di cavalieri italiani, venne fondato dal conte Amedeo VI di Savoia nel 1350, allo scopo di mettere al servizio del regno sabauda una lega di cavalieri

uniti dall'impegno di non tradirsi mai. L'Ordine, di cui il regnante è membro onorario, si rinnovò nel 1362, quando la lega venne chiamata anche Ordine del Collare, per sottolinearne l'impegno alla reciproca lealtà.

Voti: obbedienza.



Ordine Teutonico, o Ordine di Santa Maria in Gerusalemme.

Ordine riservato ai soli nobili di sangue germanico, in origine aveva assunto ruoli e regole molto simili a quelle degli Ospitalieri e dei Templari, che avevano affiancato durante le crociate. All'epoca i Cavalieri Teutonici si contraddistinsero subito per la grande rigidità gerarchica, ma soprattutto per l'indole combattiva e spietata, al limite della follia, che li spingeva a morire in battaglia con il

sorriso sulle labbra. E mentre i loro confratelli combattevano i saraceni in Terrasanta, le armate dell'Ordine Teutonico si andavano allargando anche nei Balcani per sradicarne le eresie, combattendo su entrambi i fronti con la medesima ferocia.

Fallita l'impresa di Gerusalemme, ora l'Ordine opera principalmente in Germania e nel nord dell'Europa. Oltre ad essere caratterizzati da una morbosa spinta al sacrificio in battaglia, i cavalieri vivono letteralmente per la guerra, al punto di non poter pensare al Paradiso come ad un luogo di eterna pace, ma come una sorta di Walhalla di eroici guerrieri. In tempi recenti i Teutonici hanno incorporato l'Ordine Polacco dei cavalieri di Dobrino e quello dei Portaspada di Livonia, estendendosi a nord-est e raggiungendo l'apice del loro **potere**. Al suo interno militano gli ultimi Monaci Combattenti.

Voti: povertà, castità, obbedienza, difesa del pellegrino.

Ordine dei Cavalieri di Rodi, o Ordine Ospitaliero

Nato sotto la guida del Beato Gerardo come Ordine Ospitaliero di San Giovanni in Gerusalemme, venne istituito per prendersi cura dei pellegrini della città santa, ma con il tempo i suoi membri compresero l'imminenza della minaccia saracena e dovettero costituirsi in una milizia religiosa. In breve tempo i membri dell'Ordine divennero

guerrieri superbi, rivaleggiano in battaglia con Teutonici e Templari: Saladino, per il colore dei loro mantelli, li ribattezzò “i Diavoli Neri”.

Al termine dell'era delle crociate, con la definitiva perdita di Gerusalemme da parte della cristianità, i Cavalieri dell'Ordine Ospitaliero combatterono lungo tutti i fronti, rappresentando l'ultimo baluardo della fede cristiana che progressivamente stava lasciando la Terrasanta. Mentre i Templari costruivano la propria leggenda di ricchezza, ed i Teutonici affondavano ancora di più nei Balcani, gli Ospitalieri furono i protagonisti delle ultime grandi battaglie e protessero le masse di cristiani che stavano abbandonando definitivamente le coste saracene, pagando un tributo di sangue altissimo.

Quanto rimase dell'Ordine Ospitaliero si rifugiò a Cipro per rinsaldarsi, e riconquistare in seguito l'isola di Rodi, prendendo di fatto il nome di Ordine dei Cavalieri di Rodi. Qui iniziarono a costruire una salda forza navale, avendo compreso che sarebbe stato il mare il nuovo campo di battaglia in cui arrestare l'espansione islamica. In seguito crearono una repubblica militare marinara, accogliendo esclusivamente Bellatores tra le loro fila. Sono diventati protagonisti di diverse imprese navali, arginando i corsari tunisini e la marineria turca. Al suo interno militano gli ultimi Monaci Combattenti.

Voti: povertà, castità, obbedienza, difesa del pellegrino.



Ordina di Calatrava

La storia di questi Bellatores spagnoli oscilla tra cronaca e leggenda: si narra che fu costituito dall'affluenza a Calatrava di migliaia di uomini, riuniti dall'esortazione del monaco cistercense Fra' Diego Velasquez a difendere la città dalla minaccia musulmana. Ventimila armati giunsero da Spagna e Francia, formando una guarnigione salda e compatta, sovvenzionata dalle offerte in denaro di numerose famiglie nobili. L'Ordine fu ufficializzato nel 1158 per volere di Sancio III, re di Castiglia, che in questo modo onorava il valore militare del padre, Alfonso il Guerriero.

Dopo prestigiose vittorie, l'Ordine conobbe un periodo di difficoltà e sconfitte fino all'abbandono della propria città natale. I Cavalieri di Calatrava dovettero fondersi con altri tre ordini per poter sopravvivere, in primis l'Ordine della città di Alcantara, poi quello di Sant'Jago della Spada ed infine con i Cavalieri di d'Avis. Dopo due secoli di turbolenta convivenza tra questi gruppi di cavalieri, non tanto diversi tra loro ma eccessivamente orgogliosi della propria diversità, l'Ordine ha ritrovato una propria identità, e quelli di Alcantara e d'Avis si sono separati definitivamente. Nel 1399 i Cavalieri di Calatrava hanno recuperato parte del proprio potere e sono tornati ad essere una forza potente al servizio del re di Castiglia.

Voti: obbedienza, difesa del pellegrino.

